

Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

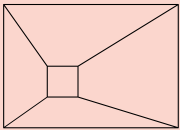
10 Euro
ISSN 2281-3292
#117 – 05/2020

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL

I Paesaggi dell'Arte
Kunst-Landschaften





Architektur Stiftung Südtirol
Fondazione Architettura Alto Adige

Sparkassenstraße 15
Via Cassa di Risparmio 15
39100 Bozen Bolzano
www.stiftung.arch.bz.it
www.fondazione.arch.bz.it

Sekretariat Segreteria
Marilene Angeli
+39 0471 30 17 51
fondazione@arch.bz.it
stiftung@arch.bz.it

Chefredakteur
Direttore responsabile
Alberto Winterle

Redaktion Redazione
*Barbara Breda, Carlo Calderan,
Francesco Flaim, Karin Kretschmer,
Elena Mezzanotte, Alessandro
Perucatti, Matteo Torresi,
Cristina Vignocchi, Lorenzo Weber,
Emil Wörndle, Rinaldo Zanovello,
Alexander Zoeggeler*

Layout
Andrea Marsoner
+39 0471 30 23 30
turrisabel@arch.bz.it

Druck Stampa
Longo.Media
Bozen Bolzano

Art Direction, Graphic Design
Studio Mut
Martin Kerschbaumer
Thomas Kronbichler
Anni Seligmann
studiomut.com

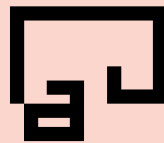
Titel Copertina
»Korallenriff«, Philipp Schraut, 2013
Photo: Gustav Willeit

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen die jeweiligen
Autoren verantwortlich. Per testi, disegni e fotografie sono
responsabili gli autori.

Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen
Registro stampe del tribunale di Bolzano N. 22/97
vom / del 9.12.1997

Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004
numero 47), art. 1, comma 1, DCB Bolzano
Iscrizione al ROC nr. 25497

Wir danken für die Unterstützung
Ringraziamo per il sostegno



**Ordine
degli Architetti**
Pianificatori
Paesaggisti
Conservatori
Provincia di Bolzano

**Kammer
der Architekten**
Raumplaner
Landschaftsplaner
Denkmalpfleger
Provinz Bozen

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

Abteilung Natur,
Landschaft und
Raumentwicklung

Ripartizione Natura,
paesaggio e sviluppo
del territorio

Unser Hauptsponsor
Il nostro sponsor principale



SCHWEIGKOFLER
BAUFIRMA SEIT 1975

#117 – 05/2020

	Alberto Winterle	18	Editoriale Editorial
Intervista con il direttore artistico a cura di	Emanuele Montibeller Cristina Vignocchi	22	Arte Sella Le 5 stagioni, il mito
Intervista con il direttore artistico a cura di	Michael Moling Barbara Breda	48	SMACH San Martin Art, Culture and History
Text von	Igor Comploi	82	Biennale Gherdëina Kunst im öffentlichen Raum
Testo di	Alberto Winterle	96	Knottkkino³ Eredità incise Messner Architects
Testo di a cura di	Francesco Marchioro Alessandro Perucatti	112	Dis-abitare il silenzio
Testo di	Davide Bruno	116	C'era una volta un albero
Testo di	Ugo Morelli	120	Semiosi del paesaggio, arte e esperienza estetica. I paesaggi della nostra vita.
		126	Review Super Südtirol
		128	In ricordo di Christoph Mayr Fingerle Abschied von Christoph Mayr Fingerle

Paesaggi fragili

Editoriale di *Alberto Winterle*

Vi sono momenti, come quelli che stiamo vivendo oggi, che mettono in evidenza tutta la nostra fragilità e anche quella del contesto in cui viviamo. Una crisi del sistema globale ci ha reso consapevoli che alla velocità di connessione dei contatti e al dinamismo delle economie corrisponde un'esposizione di tutte le comunità alla diffusione non solo degli effetti positivi ma anche a quelli negativi della globalizzazione. Allo stesso tempo abbiamo registrato evidenti segnali del labile equilibrio su cui si reggono le ecologie del nostro mondo naturale e di quello costruito. La diffusione generalizzata di un virus ha messo in crisi un modello di vita e di sviluppo che ha sempre cercato e favorito gli scambi e le relazioni tra le persone, imponendo ora una drastica inversione radicalmente anti-urbana di «distanziamento sociale». Gli effetti dei cambiamenti climatici evidenziano inoltre quanto siano limitate le risorse naturali e vitali. Anche eventi, pur contenuti e locali come la recente tempesta «Vaia», stravolgendo alcune porzioni di territorio che noi avevamo considerato immuni e perenni, ci mettono di fronte a scenari nuovi ed inaspettati. La drammaticità degli eventi ci impone quindi di ripensare le nostre vite e di rivedere le priorità fino ad ora consolidate. Superata l'emergenza sanitaria, o quantomeno sperando che si possa superare, sarà quindi tempo di esplorare l'inedito anche ripensando i nostri spazi di vita, da quelli domestici in cui siamo stati costretti a rinchiuderci, a quelli del lavoro, da quelli privati a quelli collettivi. Con lo stesso atteggiamento dovremmo ridefinire una diversa relazione tra noi e l'ambiente che ci ospita, avendo chiaro in mente che gli aspetti sanitari, economici ed ambientali sono strettamente connessi e che non potranno essere considerati singolarmente.

Difficile quindi ripartire a ragionare sugli effetti del nostro operato, anche se riteniamo che il ruolo dell'architettura e più in generale il ruolo di chi governa e progetta la trasformazione dei territori sia un fattore di vitale importanza e responsabilità. Ripartiamo quindi dall'inizio, dagli interventi più delicati e reversibili come possono essere quelli di un'installazione artistica realizzata nella natura. Sono questi interventi minimali e limitati ma capaci di stimolare reazioni e pensieri relativi al nostro

rapporto con il contesto in cui viviamo. Per questo richiamo un'immagine, a cui sono personalmente molto affezionato e che corrisponde a mio parere al grado zero della trasformazione del paesaggio: l'opera «a line made by walking» di Richard Long del 1967. Si tratta di una semplice linea realizzata calpestando l'erba, azione che in poco tempo sarà quindi cancellata dalla natura che velocemente riprenderà il sopravvento. L'immagine, scattata per «fissare» tale intervento artistico, ci pone di fronte alla responsabilità che ogni singola azione, volontaria o involontaria, comporta nel momento in cui trasformiamo un luogo. Siamo infatti attori consapevoli ed attivi e dobbiamo quindi avere coscienza di ogni nostra singola azione.

Ripartiamo quindi da qui, dalle opere realizzate nel paesaggio da numerosi artisti nella nostra regione. Opere, performance, architetture del paesaggio che si misurano con la relatività del tempo. Si tratta infatti di opere realizzate per eventi artistici temporanei o anche permanenti, trasformazioni reversibili dove è insito nel concetto stesso dell'opera che l'esposizione agli eventi naturali condiziona inequivocabilmente la sua durata.

La relatività nostra e di ciò che produciamo sarà in futuro un nuovo filtro attraverso cui vedere le cose.

Riflettendo attorno alla consapevolezza della nostra stessa precarietà, ricordiamo inoltre la recente scomparsa di Christoph Mayr Fingerle, un caro collega e amico che ha avuto un ruolo fondamentale nella diffusione della cultura architettonica contemporanea in Sudtirolo e che ha evidenziato ed esercitato il ruolo politico e culturale dell'architettura.



A line made by walking
Richard Long, 1967

Copyright Richard Long; courtesy Galleria Lorcan O'Neill Roma



England

Richard Long, 1968

Copyright Richard Long; courtesy Galleria Lorcan O'Neill Roma

Vergängliche Landschaften

Editorial von *Alberto Winterle*

Momente wie die gegenwärtige Situation führen uns unsere Verwundbarkeit und die unserer Gesellschaft klar vor Augen. Die globale Systemkrise hat es deutlich gemacht: Die gesamte Menschheit ist durch die Geschwindigkeit ihrer Kontakte und die Dynamik der Wirtschaft sowohl den positiven als auch den negativen Folgen der Globalisierung ausgesetzt. Gleichzeitig stellen wir fest, dass das Gleichgewicht von Natur und unserer Lebenswelt labil ist. Die Verbreitung eines Virus hat ein Lebens- und Entwicklungsmodell erschüttert, das immer den Austausch und die Beziehung zwischen Menschen gesucht und unterstützt hat. Jetzt sind wir zu einem drastischen, anti-urbanen Kurswechsel der »sozialen Distanz« gezwungen. Parallel dazu erinnern uns die Auswirkungen der Klimaerwärmung daran, wie begrenzt lebenswichtige natürliche Ressourcen sind. Ganze Gebiete, die wir für unverwundlich, für beständig hielten, wurden etwa kürzlich durch den Sturm Vaia zerstört. Die Wucht solcher Phänomene, wenn auch räumlich begrenzt, konfrontiert uns mit völlig neuen, unerwarteten Situationen. Diese dramatischen Ereignisse zwingen uns, unsere Lebensweise und unsere bisherigen Prioritäten zu überdenken. Nach Überwindung der gesundheitlichen Notsituation – oder zumindest in der Hoffnung, dass sie überwunden werden kann –, wird es Zeit für eine völlige Neugestaltung. Zum Beispiel indem wir unsere Lebensräume überdenken: die Häuser, in die wir uns gezwungenermaßen zurückgezogen haben, die Arbeitsräume, den privaten und den öffentlichen Raum. Mit derselben Haltung werden wir eine neue Beziehung zur Umwelt aufbauen müssen im Bewusstsein, dass gesundheitliche, wirtschaftliche und ökologische Aspekte verflochten sind und nicht isoliert betrachtet werden können.

In diesem Kontext ist es nicht einfach, wieder über die Folgen unserer Arbeit nachzudenken, obwohl wir glauben, dass der Architektur und ganz generell allen Entscheidungsträgern und -trägerinnen der Landschaftsgestaltung eine wichtige und verantwortungsvolle Aufgabe zukommt. Beginnen wir also ganz von vorne, bei kleinen, umkehrbaren Eingriffen, wie beispielsweise Kunstinstallationen in der Natur. Solch minimale, begrenzte Eingriffe können eine Anregung sein, uns mit unserer

Beziehung zur Umwelt auseinanderzusetzen. Deshalb erwähne ich hier ein Bild, das mir sehr am Herzen liegt und das meiner Meinung nach den kleinstmöglichen Eingriff in die Landschaft darstellt: »A Line Made by Walking« von Richard Long aus dem Jahre 1967. Dabei handelt es sich um ein Foto, das eine einfache Linie zeigt, die der Künstler durch Auf- und Abgehen im Gras schuf. Eine vergängliche Aktion also, die binnen kurzer Zeit von der Natur ausgelöscht wird, die damit wieder die Oberhand gewinnt. Das Foto des Pfades, das aufgenommen wurde, um diese künstlerische Intervention zu »fixieren«, erinnert uns an die Verantwortung, die jede Veränderung der Umwelt – egal ob freiwillig oder unfreiwillig – mit sich bringt. Als bewusste Akteure müssen wir uns deshalb unserer Handlungen bewusst sein. Setzen wir also bei diesen Werken an, die zahlreiche lokale Künstlerinnen und Künstler in der Landschaft geschaffen haben: Werke, Performances und Beispiele von Landschaftsarchitektur, die an der Relativität der Zeit gemessen werden. Diese Werke wurden für temporäre oder permanente Kunstveranstaltungen geschaffen. Es handelt sich um umkehrbare Veränderungen, zu deren Konzept es gehört, dass die Natur selbst die Lebensdauer des Kunstwerks bestimmt.

Die relative Bedeutung der Menschen und dessen, was wir schaffen, wird in Zukunft die neue Linse sein, durch die wir die Dinge betrachten.

Ausgehend von diesen Überlegungen zu unserer eigenen Vergänglichkeit erinnern wir uns auch an unseren Kollegen und Freund Christoph Mayr Fingerle, der vor Kurzem verstorben ist. Er hat einen wichtigen Beitrag zur Verbreitung einer Kultur der zeitgenössischen Architektur in Südtirol geleistet sowie die politische und kulturelle Rolle der Architektur hervorgehoben und gelebt.

TURRIS BABEL



Turris Babel im Abonnement: vier Ausgaben für nur 34 Euro. Rufen Sie uns unter +39 0471 301 751 an, oder schreiben Sie uns unter stiftung@arch.bz.it

Abbonamento Turris Babel: quattro numeri per soli 34 Euro. Chiamateci al +39 0471 301 751 o scriveteci all'indirizzo fondazione@arch.bz.it

www.turrisbabel.it

Im Ausland ist's leider teurer: 48 Euro für 4 Ausgaben.
Spedirlo all'estero purtroppo è più costoso: 48 Euro per 4 numeri.

Artwork: Terminus, Stefano Cagol, 2015
Photo: Gustav Willeit
Design: Studio Mut